

Firme da scoprire Natale Albisetti protagonista al Museo Vincenzo Vela

Tutto un mondo scolpito

Artigiano in Svizzera, la prima monografica un secolo dopo i premi a Parigi

Tra le vocazioni del Museo Vincenzo Vela di Ligornetto, villa tempio del grande artista svizzero italiano, c'è la riscoperta delle arti plastiche ottocentesche tra Canton Ticino e Lombardia: territori limitrofi, che in questa zona di confine hanno a quell'epoca un rapporto osmotico di intrecci, tangenze e scambi culturali. Rientra in questa ricerca sui nomi meno noti la mostra dedicata a Natale Albisetti (1863-1923), scultore in apparenza marginale, in realtà esemplare della fioritura artistica di questa regione tra XIX e XX secolo. È la prima monografica su questo autore, curata da Gianna A. Mina con Simona Ostinelli in collaborazione con il Comune di Stabio: a questo villaggio ticinese, dove era nato, Albisetti lasciò il contenuto dei suoi atelier, integrato di recente dai discendenti e ben conservato nella gipsoteca Spazio Albisetti. Aperta fino al 5 novembre, la rassegna presenta una sessantina di pezzi tra modelli in gesso, bozzetti, disegni, documenti e stampe, ordinati con criterio tematico.

Come molti all'epoca e come lo stesso Vela prima di lui, Natale da ragazzino di umili origini viene avviato alla professione di scalpellino, tradizionale dell'area ticinese e viggiutese, nelle cave di Clivio; qui frequenta la scuola di disegno dello scultore Michelangelo Molinari, dove probabilmente conosce il maestro Vela sotto la cui egida inizia a scolpire. Così, percorso comu-



Galleria Da sinistra: «Ritratto di Paul Brousse», «Alla Sorgente», «Il Putto e il Delfino» e «Giovane contadina»

ne a tanti conterranei, scende a Milano per frequentare l'Accademia di Brera. «Ma lui a Brera si ferma solo due anni, 1882 e 1883, e del suo periodo milanese non conosciamo quasi nulla — racconta Mina —. Risulta iscritto ai corsi di disegno, nudo, copia dal vero, ornato, dove potrebbe avere

L'analisi
Bambini giocosi, madri tenere e mai stucchevoli: in queste figure dà il meglio della sua arte

avuto come insegnante Lorenzo Vela, fratello di Vincenzo. In realtà niente di certo, così come non sappiamo perché già nell'84 si sposta Parigi. Forse perché a Milano non aveva appoggi, mentre a Parigi poteva contare sulla presenza di zii». Nella Ville Lumière vive a Montmartre, frequenta le lezioni di scultori allora celebri, si iscrive all'École des Arts Décoratifs e all'École del Beau Arts. Dal 1890 espone con regolarità e successo ai «Salon» annuali, mentre all'Esposizione Universale del 1900 viene premiato per il gruppo scultoreo «Arnoldo de Melchtal», leggendario eroe svizzero. Opera che poi verrà riprodotta sulla sua tomba nel cimitero

di Stabio, dove muore. Perché il legame con la terra natia non si è mai interrotto, tra importanti incarichi per palazzi pubblici e monumenti. In mostra diversi ritratti, sia di famiglia che su commissione, gruppi mitologici, figure femminili, scene di genere. Vi si legge in filigrana la cultura di Albisetti, lo studio dell'antico accanto al gusto neo settecentesco alla francese e alla lezione verista di Vela. Secondo Mina, la sua mano è particolarmente felice «nelle figure intrecciate in dialoghi formali e di sentimento»: bambini dalla grazia giocosa e leggera, madri tenere, mai stucchevoli.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

- «Natale Albisetti scultore (1863-1923). Dai successi parigini ai grandi cantieri svizzeri», Museo Vincenzo Vela, largo Vela 5, Ligornetto, Canton Ticino, Svizzera, mar.-dom. ore 10-18, ingresso euro 12/8, museo-vela.ch

- Da domani, al via anche la mostra «Disegna come scolpisce. Fogli scelti dalla collezione del Museo Vincenzo Vela», fino al 5 novembre

- Gipsoteca Spazio Albisetti, via Ufentina 6, Stabio, Canton Ticino, Svizzera, aperto ogni prima domenica del mese, ore 14-17, spazio-albisetti.ch

